

L'appello

Ecco perché vogliamo salvare il monumento a Pertini

(Appello firmato tra gli altri da Emilio Battisti, Gae Aulenti, Vittorio Gregotti, Mario Botta, Oliviero Toscani, Paolo Biscottini, Michele De Lucchi, Giulia Maria Mozzoni Crespi, Aldo Cibic, Davide Rampello, Philippe Daverio)

IL SINDACO Letizia Moratti e l'assessore Massimiliano Finazzer Flory hanno recentemente reso pubblico il loro proposito di trasferire in altro luogo della città la fontana monumentale dedicata a Sandro Pertini, progettata da Aldo Rossi, e realizzata nel 1988 in via Croce Rossa dalla Metropolitana Milanese che ne ha fatto dono alla città, in occasione della costruzione della linea 3. Non intendiamo pronunciarci sulle caratteristiche estetiche del monumento nei cui confronti si sono avute in passato reiterate polemiche e tantomeno esprimere giudizi sulla cosiddetta "scatola nera" (un edificio di tre piani e 20 metri di lato) che si vorrebbe realizzare al suo posto e sulla quale altri si sono già espressi. Ci sembra invece necessario ricordare che Sandro Pertini, settimo Presidente della Repubblica, in carica dal 1977 al 1985, oltre a essere stato un protagonista della Resistenza, è stato certamente, tra tutti i presidenti, quello più amato dagli Italiani.

L'appello

Non si tocchi il monumento a Pertini

(segue dalla prima di Milano)

ECHE Aldo Rossi (1931-1997), nato a Milano e formatosi alla facoltà di architettura del nostro Politecnico, è uno degli architetti più conosciuti e considerati a livello internazionale per il contributo dato alla cultura dell'architettura e della città.

È quindi giusto rispettare, tutelare e valorizzare sia la figura di Aldo Rossi sia il monumento dedicato a Pertini, quali componenti del patrimonio che contribuisce a definire l'identità culturale di Milano, soprattutto da parte del sindaco e dell'assessore alla cultura. Va anche osservato che la fontana monumentale si trova ormai da più di vent'anni nel centro della città, in uno spazio pubblico particolarmente significativo, che costituisce elemento di cerniera tra le vie Manzoni, Monte di Pietà, Borgonuovo e Montenapoleone, oltre a fare da sfondo a quest'ultima, diventando parte integrante dello scenario urbano assieme agli alberi di gelso che lo fiancheggiano.

Se malauguratamente tale proposito avesse seguito, non sa-

rebbe altro che una ulteriore manifestazione di ignoranza e mancanza di rispetto per il nostro patrimonio culturale. Valgano per tutti i clamorosi casi della distruzione nel 1989 del Teatro Continuo di Burri e il colpevole stato di abbandono in cui sono stati lasciati per anni i Bagni Misteriosi di De Chirico, opere entrambe realizzate nel Parco Sempione in

Rimuoverlo sarebbe mancanza di rispetto per la cultura in città

occasione della quindicesima Triennale del 1973. Non vorremmo che il sindaco Moratti, nell'imminenza dell'Expo 2015 che tanto le sta a cuore, offrisse al mondo intero un ulteriore esempio di insensatezza e mancanza di considerazione per un patrimonio che avrebbe innanzi tutto il dovere di tutelare in quanto pubblico, presentandolo ai visitatori della grande manifestazione quale carattere distintivo dell'identità culturale della città.

(hanno firmato anche Francesco Dal Co, Pierluigi Nicolin, Giancarlo Consonni, Carlo Bertelli, Ennio e Giorgia Brion, Paolo Portoghesi, Gianfranco Pardi, Cesare Macchi Cassia, Marco Romano, Alberico Barbiano di Belgiojoso, Alessandro Mendini, Francesco Mendini, Carlo Tognoli, Franco Purini, Antonio Monestiroli, Paolo Inghilleri, Giorgio Goggi, Francesca Pasini, Giorgio Galli, Francesco Poli, Amedeo Schiattarella (Ordine Architetti di Roma), Federica Zanco (Fondazione Barragan-Vitra), Gianni Bolongaro, Gabriele Basilico, Giovanna Calvenzi, Aldo Cibic, Maria Teresa Wührer Borletti, Guido Martinotti, Nathalie Du Pasquier, Isabella Bossi Fedrigotti, Antonia Jannone, Franco Raggi, Stefano Boeri, Lina Sotis, Eleonora Gardini, Roberto Biscardini, Martine Bedin, Clino Trini Castelli, Ilaria Valente, Laura Thermes, Gilda Bojardi, Renate Ramge, Ilaria Borletti Buitoni, Alberto Martinelli, Rosellina Archinto, Nicola Carrino e Giorgio Ciucci)